

flash

## ANTOLOGICHE

## Innocente e Gallian alla Rocca Paolina di Perugia

Due le mostre che caratterizzano la stagione estiva del Centro espositivo della Rocca Paolina di Perugia. Organizzate nell'ambito del ciclo «Atlante ragionato di arte italiana» sono due personali dedicate, la prima, a Ettore Innocente (fino al 28 luglio); la seconda, ad Enrico Gallian (dal 4 al 25 agosto). Si tratta di mostre che ripercorrono gli interi itinerari artistici di Innocente e Gallian. E nel caso di quest'ultimo, della prima antologica a due anni dalla sua scomparsa.



## DISEGNO URBANO

## Monticelli Terme: la memoria di una piazza che ritorna piazza

Una piazza può esserlo solo di nome, assediata dalle auto, ridotta a spartitraffico e a terra di nessuno. O, come nel caso di Piazza Fornia a Monticelli Terme, ridiventare piazza, nel senso pieno della parola: luogo d'incontro di uomini, architetture e memorie. Oggi, alle 19.15, viene inaugurata la nuova sistemazione di questo spazio urbano, ridisegnata dagli architetti Marco Dezzi Badeschi e Laura Gioeni, caratterizzata dallo spostamento del monumento ai caduti, da una nuova fonte e una nuova vasca e da una pavimentazione elegante e suggestiva.

## SCENOGRAFIA

## I mille volti di Mozart secondo Emanuele Luzzati

Mozart ha avuto mille volti per Lele Luzzati, il grande scenografo, grafico e costumista italiano che al teatro ha dedicato la sua vita. E proprio Mozart nelle interpretazioni di Luzzati sarà il protagonista di una mostra in programma dall'1 al 29 agosto a Dobbiaco, al caffè Engloes. Il vernissage si terrà l'1 agosto, alle ore 17, 30, alla presenza dello stesso Emanuele Luzzati con un breve dibattito e con la partecipazione di Rudolph Angermueller, direttore del Mozarteum di Salisburgo.

## ARCHEOLOGIA

## E agli antichi romani piaceva la salsa di tonno

Il tonno, già ai tempi degli antichi romani, era una raffinata prelibatezza: tanto da essere trasformato in Spagna in una salsa speciale, confezionata in apposite anfore e inviato attraverso l'impero per la gioia dei palati più illustri. È quanto hanno scoperto alcuni archeologi impegnati negli scavi nella Contea della Cumbria, nel nord dell'Inghilterra, a due passi dal castello di Carlisle. Gli ingredienti di questa specialità gastronomica sono riportati in un'iscrizione ritrovata su un'anfora, utilizzata per trasportare la salsa dal Sud dell'impero al suo lembo più settentrionale.

## agendarte

– FIRENZE. L'ombra del genio. Michelangelo e l'arte a Firenze dal 1537 al 1631 (fino al 29/9). Oltre 150 opere, tra dipinti, sculture, disegni, arazzi, vetri, porcellane, pietre dure, oggetti d'arredo e armature, documentano il ruolo fondamentale svolto da Michelangelo nella Firenze medicea e la sua influenza sui maestri del secolo successivo. Palazzo Strozzi, piazza Strozzi. Tel. 055.2645155 www.ombradelgenio.it

– MACERATA. Premio Scipione 2002 (fino al 3/11). La V edizione del «Premio Scipione 2002» comprende una mostra antologica di Sergio Vacchi, con una quarantina di opere dai secondi anni Quaranta ad oggi, e le personali di Angelo Casciello, Ignazio Gadaleta e Eduard Habicher, che presentano opere per lo più recenti. Palazzo Ricci - Galleria Galeotti, piazza Vittorio Veneto, 5. Tel. 0733.261487.

– MILANO. Ursula Habermacher (fino al 20/7). Tredici fotografie di grande formato testimoniano l'interesse che l'artista svizzera nutre per il tema del corpo in movimento. Galleria Salvatore+Caroline Ala, via Montebello di Pietà, 1. Tel. 028900901

– MONTEFALCO (PERUGIA). Benozzo Gozzoli allievo a Roma, maestro in Umbria (fino al 31/8). Allestita nella ex chiesa di San Francesco, dove Gozzoli (1420/21-1497) realizzò un ciclo di affreschi restaurati di recente, la mostra ripercorre l'intera produzione del maestro fiorentino. Chiesa-Museo di San Francesco, via Ringhiera Umbra, 6. Tel. 0742.379598



– ROMA. Il Maestro di Saidu Sharif. Alle origini dell'arte del Gandhara (fino al 21/7). È esposto il fregio figurato (I secolo d.C.) dello Stupa principale dell'area sacra buddhista di Saidu Sharif, nel Pakistan settentrionale. In mostra anche una serie di sculture e oggetti che illustrano la fioritura dell'arte del Gandhara. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana, 248. Tel. 06.4875077.

– VENEZIA. Navigare e descrivere. Isolari e Portolani del Museo Correr XV-XVI secolo (prorogata al 15/9). Opere manoscritte e a stampa, tra cui le cronache dei viaggi per mare verso la Terrasanta, testimoniano la ricca tradizione di libri e carte utili alla navigazione prodotti in gran parte a Venezia. Museo Correr, piazza San Marco, 52. Tel. 041.5225625

– VENEZIA. Sonia Delaunay. L'Atelier Simultané, 1923-1934 (fino al 14/10). In mostra oltre cento disegni per tessuti simultanei realizzati dalla Delaunay (1885-1979). Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria di piazza San Marco, piazza San Marco, 71/c. Tel. 041.5207797

A cura di Flavia Matitti

# Turcato, il passo leggero dell'astrattismo

## Dai reticoli ai panorami astrali nella personale alla Permanente di Milano

Renato Barilli

La Permanente di Milano offre una retrospettiva agile, ma completa e persuasiva di Giulio Turcato, l'artista (1912-1995) nato a Mantova, cresciuto a Venezia, ma poi stabilitosi a Roma, con cui si è identificato strettamente (a cura di Flaminio Gualdoni, fino al 22 settembre, catalogo Silvana). Se è lecito far corrispondere gli artisti agli elementi primari di natura, si potrà ben dire che Turcato fu una creatura dell'aria, così come altri splendidi romani d'adozione quali Burri e Leoncillo lo furono della terra. In gioventù egli ha dovuto affrontare il tema cruciale che si pose ad ogni membro della sua generazione: restare legati alle vecchie soluzioni del figurativo, o affrontare le vie dell'astrazione? Vista col senno del poi, quella scelta drammatica, che sconvolge le file degli intellettuali, tutti fieramente militanti nella sinistra, appare anche una scelta di previsioni, si trattava cioè di decidere se il nostro Paese sarebbe stato ancora legato a una realtà contadina, o se invece avrebbe dovuto assumere le strutture di un industrialismo avanzato. Turcato militò chiaramente da questa parte della barricata, con scelte che lo portarono ad essere, via via, nel Fronte Nuovo delle arti, poi in Forma 1 e nel Gruppo degli Otto. Ma mantenendo sempre come suo carattere dominante un passo agile, quasi di danza, così da poter vedere in lui un erede della creatura di Palazzeschi, Perelà, l'uomo di fumo, che di sé diceva: «io sono leggero».

In fondo, nel suo primo tempo veneziano anch'egli si era misurato col figurativo, ma applicando su di esso non tanto un metro di astrazione, termine troppo pesante e teorico, quanto piuttosto, si potrebbe dire al giorno d'oggi, una sorta di scannerizzatore. Per lui, non si trattava certo di abolire la realtà, ma piuttosto di «leggerla», di farvi scorrere sopra un filtro volto a liberarla dagli ingombri materici per metterne a nudo i tratti portanti: come prendere un tralcio vegetale, sfrondarlo delle foglie, riportarlo a un nudo reticolo di fili. Questa sua leggerezza di tocco gli permetteva di aggirarsi in mezzo ai lutti recenti della

Guerra mondiale e di emendarli da un senso immanente di pena. Così fu per la serie delle *Rovine di Varsavia*, dove i muri sbrecciati dai bombardamenti si mutavano in frammenti lucidi e aguzzi, pieni di scatto; o quando si «impegnava» a cantare la «presa delle terre» da parte dei braccianti in rivolta contro il latifondo, anche in quel caso cavando fuori dallo scontro i ritmi della festa, del balletto. E in fondo, quando sopra ho parlato di un «reticolo» che emerge dalla sua opera di sfrondamento della realtà, altro non ho fatto se non evidenziare un titolo suo. Quanti «reticoli» sono usciti dalla sua produzione!

Col che si mette in luce la componente grafico-lineare che percorre tutta la pittura di Turcato, proprio come le costole



le delle formazioni vegetali; ma, insistendo ancora su questa metafora, bisogna pur dire che vi trovava posto anche tanta foglia, ovvero c'era in lui, in compensazione dialettica, una calmitazione sulle superfici, ampie, sottili, gioiosamente policrome: pronte del resto a evadere dalla terra per mescolarsi all'aria. Accanto al reticolo, insomma, la sua arte ha sfruttato intensamente la misura del picchietto, come dice un altro titolo celebre: *Mosche cinesi*. O se si vuole, da questa utile mescolanza di elementi terrestri ed aerei veniva fuori il senso di una *Superficie malata*, sempre per stare ad un altro titolo intenso partorito dal suo cantiere.

**Giulio Turcato**  
Milano  
La Permanente  
fino al 22 settembre

**Iblio Paolucci**  
i maschi che portavano il suo nome, da Cesare Borgia, il duca Valentino, che in fatto di carneficine non andava tanto per il sottile.

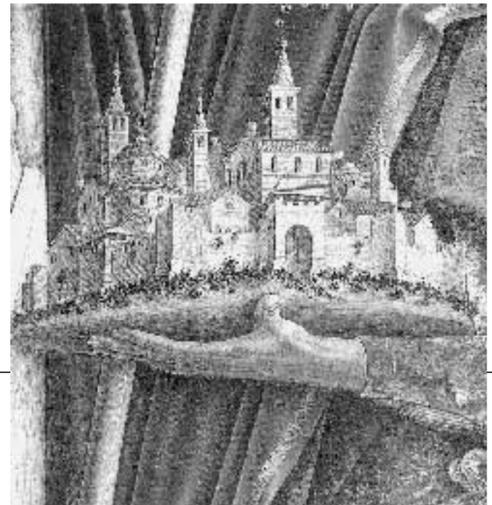
L'intera vicenda viene riproposta da questa bella rassegna, con una più aggiornata lettura, partendo dalle nostalgie tardo gotiche per giungere agli sfolgoranti esiti rinascimentali bagnati dal sublime lume di Domenico Veneziano e di Piero della Francesca e dalle innovative invenzioni della brigata padovana degli squarcioneschi. Organizzata dal Comune e curata da Andrea De Marchi e Maria Giannatempo Lopez, la mostra sarà inaugurata il 19 luglio nel convento di San Domenico e durerà fino al 17 novembre (Catalogo Federico Motta Editore. La Banca delle Marche, sponsor della rasse-

**Il Quattrocento a Camerino**  
Convento S. Domenico  
dal 19/7 al 17/11

gnata, promuoverà per fine anno un volume monografico, che comprenderà il catalogo completo dei pittori del Quattrocento a Camerino).

Scopo della mostra - come spiega Andrea De Marchi - è quello di ridare un'idea della vitalità di un centro figurativo primario del Quattrocento in tutte le sue varie diramazioni. E di tentare di assegnare, finalmente, anche un nome ad uno dei maestri maggiori, autore della squisita *Annunciazione* di Spermeto, un'opera «che è quasi un simbolo per la qualità delle trovate e per la complessità dei riferimenti culturali esibiti». Un artista considerato «l'interprete più originale del Rinascimento camerte», nelle cui opere si riverbera «uno degli echi più sinceri dell'arte di Piero della Francesca, congiunta alle suggestioni dirette del donatellismo settentrionale, in quella sorta di incredibile «enclave» padovana nel cuore dell'Appennino che fu Camerino». De Marchi

suggerisce un nome complicato: Maestro dell'Annunciazione di Spermeto (Giovanni Angelo d'Antonio?), al quale assegna un gruppo di dipinti, che comprendono la stupenda *Crocifissione* della pieve di San Lorenzo, la *Messa di San martino* nella Valle omonima, la *Madonna della Misericordia* di Villa Cessapalombo, il polittico di Gualdo Tadino ora a Brera. Da Berenson e da altri storici, l'Annunciazione di Spermeto era ritenuta un capolavoro della ricostruzione di Girolamo di Giovanni, la cui pittura, secondo Roberto Longhi, era «basata su un semplice ma schietto fondamento prospettico, ben inteso anche nei riguardi del colore sentito in un vero lume», che è poi, ancora una volta, quello del grande Piero. L'equazione prospettata suggerita da De Marchi è Maestro dell'Annunciazione di Spermeto=Giovanni Angelo d'Antonio da Bolognola; Maestro delle Macchie=Girolamo di Giovanni di Marano. Anche di quest'



Particolare di un dipinto di Carlo Crivelli raffigurante la basilica di San Venanzio a Camerino. Sopra «Reticolo» (anni '50) di Giulio Turcato. Nell'Agendarte «Banchetto di Erode» di Benozzo Gozzoli

Un'importante mostra dedicata ad una delle scuole pittoriche più importanti delle Marche

## Camerino, «ombelico» del '400

Una splendida mostra sta per aprirsi a Camerino, dedicata ad una delle stagioni più affascinanti del Quattrocento, a quella che Federico Zerri considerava «la più notevole scuola pittorica delle Marche». Una panoramica che comprende un centinaio di opere, tra cui settanta dipinti di maestri, i cui nomi non sono tanto noti fra il grande pubblico, ma che sono autori di veri e propri capolavori.

È il paesaggio figurativo del «secolo d'oro» che viene riproposto, di quegli anni dominati da Giulio Cesare Varano, signore di Camerino, fatto strangolare, sia pure con un laccio di seta (more nobilium), assieme a quasi tutti

ultimo sono presenti alla mostra diverse opere. Si tratta di due autori di talento, che hanno girato l'Italia, raccogliendo le novità di grandi maestri, da Firenze a Padova, rimetabolizzando con un loro accattivante linguaggio. Giganteggiava fino a poco tempo fa Girolamo di Giovanni, «l'eroe del libro di Federico Zerri» pubblicato da Einaudi nel '61 *Due dipinti, la filologia e un nome*, la cui identità viene ora rimessa in discussione a favore di Giovanni Angelo d'Antonio. Ma questo favoloso viaggio nel secolo d'oro è ben più ampio. Ciella Carlo da Camerino, ma espone, fra le altre, opere di Arcangelo di Cola, Giovanni Boccati, Niccolò di Liberatore, Pietro di Giovanni Ambrosi, fino ai grandi maestri, chiamati a Camerino, Luca Signorelli e Carlo Crivelli. Di quest'ultimo viene presentata la bellissima, affascinante *Madonna della candelletta*, che è uno dei vertici della pinacoteca milanese di Brera.